AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIGOPIANO: CHIODI AI MAGISTRATI, "SULLA CARTA DELLE VALANGHE HO FATTO QUELLO CHE POTEVO E DOVEVO"

21 Giugno 2018



PESCARA – "Sulla Carta di localizzazione dei pericoli di valanga ritengo di avere fatto tutto ciò che potevo e dovevo".

Lo ha detto Gianni Chiodi, presidente della giunta regionale abruzzese dal 15 dicembre 2008 al 25 maggio 2014, stamani nel palazzo di giustizia di Pescara, al termine del l'interrogatorio durato circa un'ora, nell'ambito dell'inchiesta sulla tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara).

Chiodi è indagato, insieme ad altre 14 persone, nell'ultima tranche dell'inchiesta, condotta dal procuratore capo di Pescara, Massimiliano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia.

Le contestazioni che riguardano l'ex governatore abruzzese, in particolare, vertono sulla mancata realizzazione della Carta di localizzazione dei pericoli di valanga (Clpv).

"Mi rendo conto che questa inchiesta attiene fatti molto dolorosi – ha proseguito Chiodi, accompagnato dagli avvocati Enrico Mazzarelli e Mauro Di Dalmazio – e quindi mi auguro che, se ci sono, vengano accertate tutte le responsabilità. Per quanto mi riguarda – ha rimarcato Chiodi – anche se quell'evento non si poteva prevedere, ho attivato tutto quanto serviva a prevenire i rischi ai quali la Regione Abruzzo andava incontro, tra cui anche la Clpv".

L'ex presidente della giunta abruzzese è poi entrato nello specifico, evidenziando di avere "fatto una riorganizzazione della Protezione civile, creando un sistema di allertamento e per la casistica dei rischi, subito dopo il terremoto. L'ultima delibera che abbiamo fatto – ha affermato Chiodi – è proprio quella che la legge prevede, prescrivendo che sulla Clpv venga dato un indirizzo politico e che poi la Carta venga fatta dalla struttura e dal servizio, insieme a Coreneva e Forestale, con la Giunta che poi deve approvare la Carta storica, e qui c'era anche il mandato rinnovato, contenuto già nella legge, di procedere alla Clpv".

Quanto al fatto che la Giunta successiva, presieduta da Luciano D'Alfonso, secondo quanto sostenuto dall'accusa non abbia portato a compimento tale mandato, Chiodi ha detto: "Non è questione che devo spiegare io, lo spiegheranno i giudici".

LEGALE STATI, "C'ERA PROBLEMA TERREMOTO"
"Come purtroppo è noto, in quel periodo c'era il problema del terremoto, il problema di una città distrutta da ricostruire".

Così l'avvocato Alfredo Iacone, questa mattina in tribunale a Pescara, al termine dell'interrogatorio della sua assistita, Daniela Stati, assessore regionale con delega alla Protezione civile dal 19 gennaio 2009 al 3 agosto 2010, indagata insieme ad altre 14 persone nell'ultima tranche dell'inchiesta sulla tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), rispondendo ad una domanda dei giornalisti sulle responsabilità della sua assistita rispetto alla mancata realizzazione della Carta di localizzazione dei pericoli di valanga.

Stati, indagata proprio in riferimento alla mancata realizzazione della Carta di localizzazione dei pericoli di valanga (Clpv), è stata ascoltata per poco più di mezz'ora dal procuratore capo di Pescara, Massimiliano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia, titolari dell'inchiesta.

"Possiamo dire soltanto che la dottoressa Stati ha chiarito la sua posizione – ha aggiunto l'avvocato dell'ex assessore – evidenziando la totale estraneità rispetto a qualunque responsabilità penale per le condotte ipotizzate".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli